

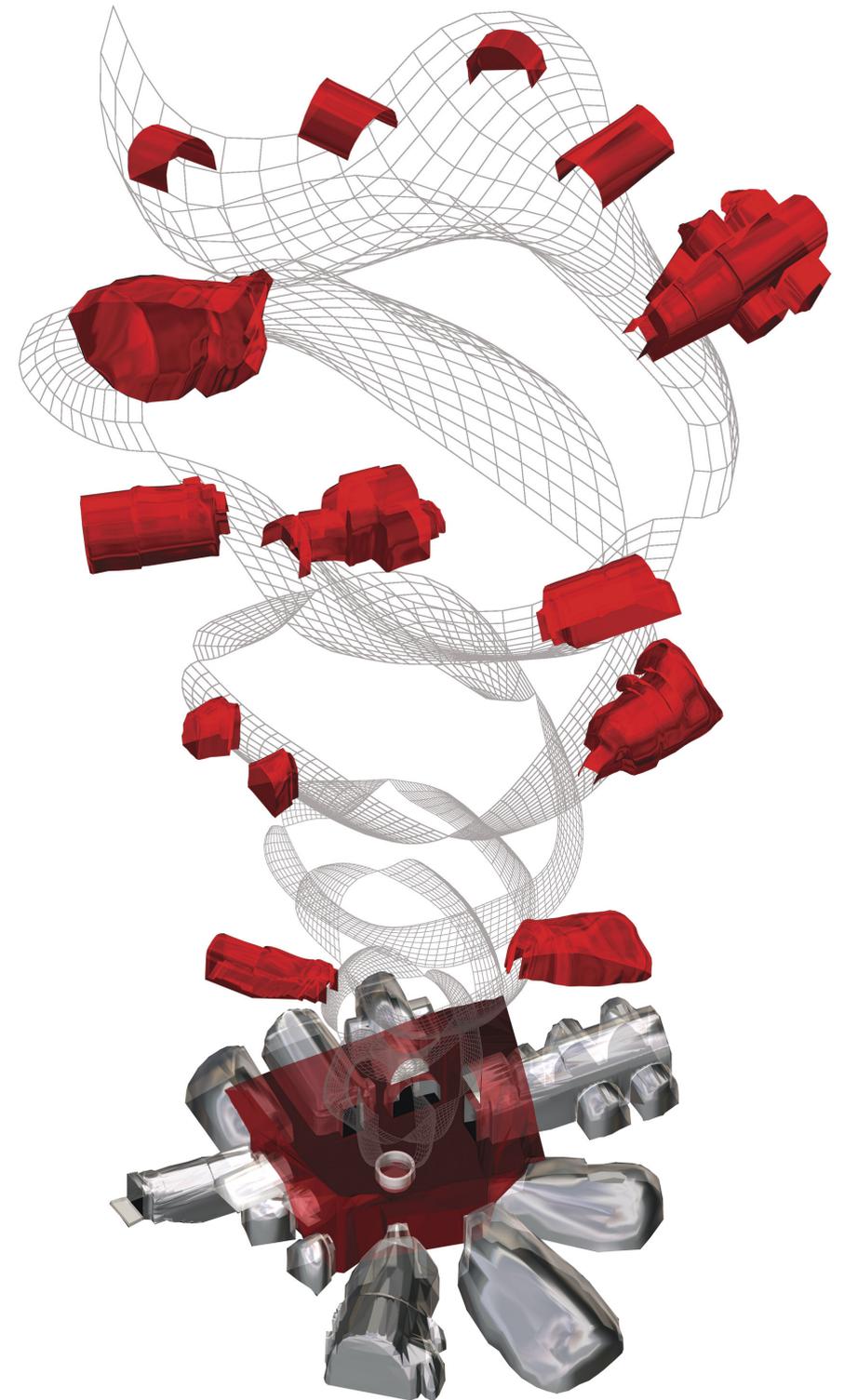
PAOLA RAFFA

# MATMATA

RILIEVI DI CASE IPOGEE



Paola Raffa è ricercatore di Disegno presso l'Università degli Studi *Mediterranea* di Reggio Calabria. Svolge attività didattica e di ricerca presso il Dipartimento di Architettura e Territorio. Il lavoro di ricerca affronta i temi del rilievo, rappresentazione e analisi della città e dell'architettura mediterranea. Tra le principali pubblicazioni: *La Casa Maghrebina, modi convenzionali di rappresentazione* (2001); *Ksour della Regione di Tataouine* (con altri, 2007); *Marabout, uomini luoghi architettura* (2008); *Ksour di Jelidet* (con altri, 2012).



ISBN 978-88-6542-410-0

La scuola di Pitagora editrice

**Fabbrica della Conoscenza**  
Collana fondata e diretta da Carmine Gambardella

**Fabbrica della Conoscenza**

Collana fondata e diretta da Carmine Gambardella

**Comitato Scientifico di Collana**

Federico Casalegno

Professor, Massachusetts Institute of Technology, Boston

Massimo Giovannini

Professor, University "Mediterranea", Reggio Calabria

Diana M. Greenlee

Professor, University of Monroe, Louisiana

Bernard Haumont

Professor, Ecole Nationale Supérieure d'Architecture, Paris-Val de Seine

James Kushner

Fullbright Visiting Professor, Southwestern Law School, Los Angeles

Maria Grazia Quieti

Ph.D. Extecutive Director, The U.S.-Italy Fullbright Commission

Elena Shilienskova

Professor and Director of the Design Department, Togliatti State University

Il volume è stato inserito nella collana Fabbrica della Conoscenza, fondata e diretta da Carmine Gambardella, in seguito a peer review anonimo da parte di due membri del Comitato Scientifico.

The volume has been included in the series Fabbrica della Conoscenza, founded and directed by Carmine Gambardella, after an anonymous peer-review by two members of the Scientific Committee.

Progetto grafico di Paola Raffa

In copertina: *Il tempo e lo spazio della casa di Matmata* di Teresa Sanci, 2007.

© copyright 2015 La scuola di Pitagora s.r.l.

Via Monte di Dio, 54

80132 Napoli

Telefono e fax +39 081 7646814

[www.scuoladipitagora.it](http://www.scuoladipitagora.it)

[info@scuoladipitagora.it](mailto:info@scuoladipitagora.it)

ISBN 978-88-6542-410-0

PAOLA RAFFA

**MATMATA**  
RILIEVI DI CASE IPOGEE

presentazione di Massimo Giovannini



La scuola di Pitagora editrice

# INDICE

9

Spazi essenziali per libertà di pensiero  
di Massimo Giovannini

15

Architetture sotto la linea di terra  
*architecture underground line*

23

Costruzione di una hûš: lo scavo  
*hûš construction: excavation*

31

Composizione di una hûš: lo spazio  
*hûš composition: space*

39

Rilevare la sottrazione  
*surveying the subtraction*

47

Disegnare il vuoto  
*drawing the void*

57

Bibliografia  
*bibliography*

61

**RILIEVI**  
*SURVEYS*

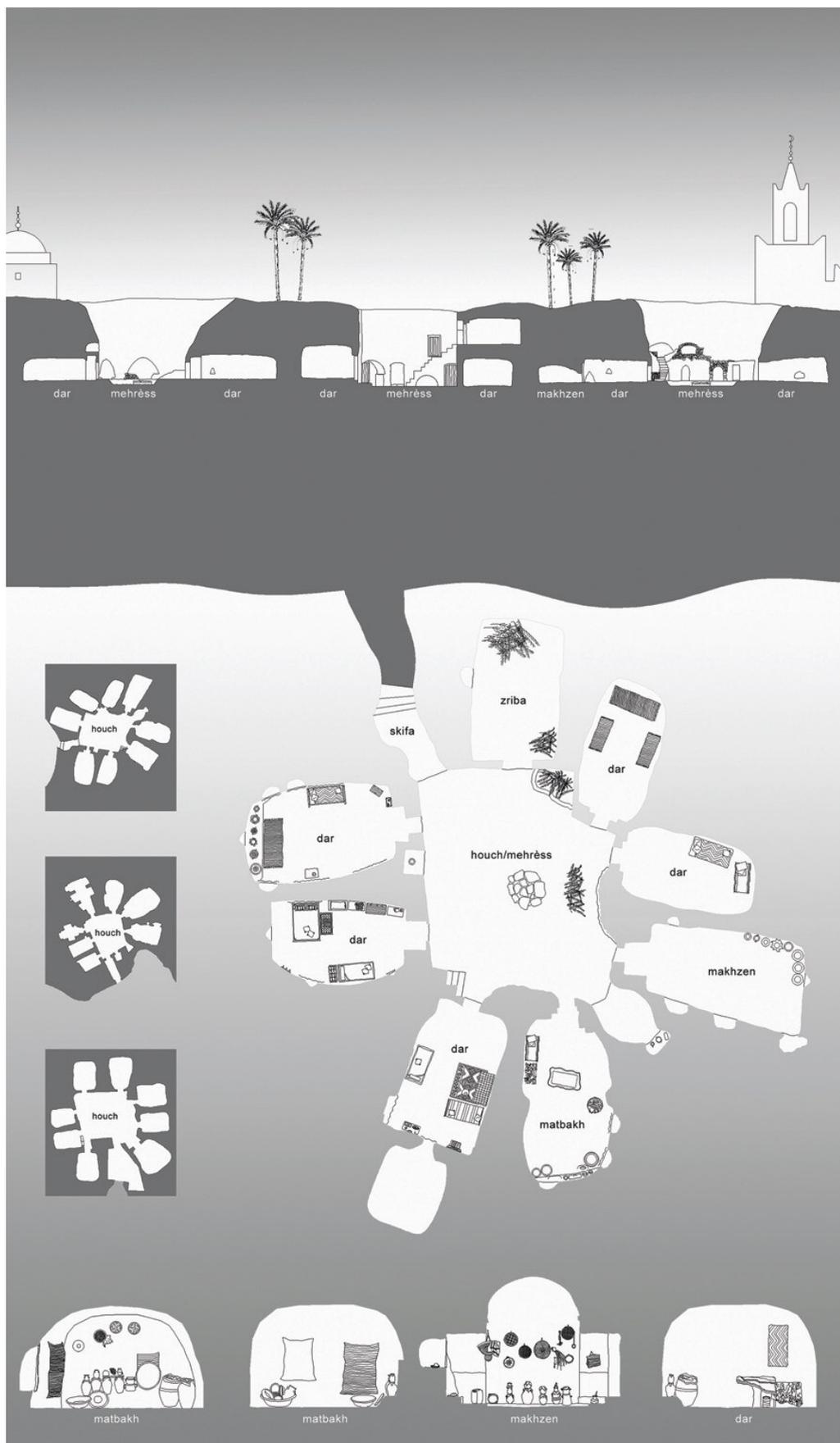
I rilievi ed i disegni presentati in questo volume sono stati realizzati a partire dal viaggio di studio del Laboratorio di Sintesi Finale "Città Mediterranea" 2004-2005 tenuto presso la Facoltà di Architettura di Reggio Calabria da Massimo Giovannini con Marinella Arena e Paola Raffa.

Il lavoro è stato ampliato e sviluppato con l'elaborazione di tre tesi di laurea:

*Architettura Ipogea a Matmata: percorsi della memoria* di Michele Mastromauro, Enza Abrami, relatore M. Giovannini; correlatore P. Raffa (marzo 2006).

*Architettura Ipogea a Matmata: Shape\_Evolution*, di Antonio Carrozza, Giuseppe Cuzzucoli, Francesco D'Agostino, relatore M. Giovannini; correlatore P. Raffa (ottobre 2006).

*Architettura Ipogea a Matmata: la casa come traduzione formale dell'abitare* di Claudio Deodati, Caterina Luci, Anna Maria Lopreiato, Gerri Migliara, Teresa Sanci, Luana Tropiano, relatore P. Raffa (ottobre 2007).



SPAZI ESSENZIALI  
*per libertà di pensiero*

Massimo Giovannini

La casa ipogea di Matmata.

Presento questo lavoro molto volentieri perché un pò mi appartiene.

Si colloca all'interno della ricerca che l'area del disegno porta avanti sull'architettura "mediterranea" dal 1999. Indaga sul tema dell'abitazione. In particolare, studia quegli aspetti delle case in grado di rappresentare alcuni caratteri della comunità insediata e tali, comunque, da essere utilizzati nella progettazione di nuove tipologie dell'abitare contemporaneo. Questo lavoro analizza, ordinatamente, il complesso sistema della casa ipogea e quello della tipologia a corte. E' iniziato nel 2005 quando da Reggio, con i docenti del Laboratorio di Sintesi Finale "Città Mediterranea" e una quarantina di studenti, abbiamo organizzato il nostro quinto viaggio di studio nel sud della Tunisia. Destinazione Matmata, le abitazioni a scavo verticale. Il lavoro fatto sul campo, negli anni successivi è diventato materiale di base per l'elaborazione di diverse tesi di laurea. E' stato, poi, ampliato e approfondito da Paola Raffa durante ulteriori viaggi a Matmata. Diventando uno dei suoi temi di ricerca specifici. Questo libro "racconta" gli esiti complessivi di quella esperienza di studio. "Disegnare la planimetria di una città ipogea è un esercizio di memoria. Si tracciano i segni della superficie ripercorrendo a memoria i segni del vuoto creato nel sottosuolo". Paola Raffa usa argomenti e disegni molto convincenti sia sul piano teorico che su quello rappresentativo. Leggendo il libro non solo si capisce la logica della costruzione delle case ipogee di Matmata, si capiscono anche le motivazioni sociali sottese. Argomenti, corroborati e integrati da altri studi, che spiegano le ragioni delle scelte "progettuali" della comunità insediata. Che esprimono la forma di una particolarissima necessità di abitare. Scelte ripetute negli anni con poche variabili. Tramandate da generazione in generazione. Legate indissolubilmente ai luoghi e alla consistenza materica dei terreni di scavo. Permeate da un forte senso religioso.

I disegni mostrano, con sorprendente verosimiglianza, la progressione delle fasi costruttive per "sottrazione" di terra. Descrivono come lo scavo, quadrato o circolare, posto alla profondità di otto/dieci metri, diventi il "patio", a cielo aperto, che centralizza e distribuisce le funzioni elementari dell'abitare. "...un cilindro, o esattamente, un tronco di cono rovescio la cui base è un piano inclinato al centro del quale si trova la cisterna che raccoglie le acque di ruscellamento provenienti dal sistema di canalizzazioni interne". E come ad esso si acceda, con il lungo percorso inclinato, che collega il piano di campagna con quello del "patio". E, come da questo, si dipartano gli scavi orizzontali delle stanze della casa. "...profonde gallerie realizzate senza armatura, semplicemente estraendo la sabbia e modellando volumi voltati a sezione variabile". Le fasi della costruzione della casa ipogea sono un momento importante di coinvolgimento sociale. Un momento cui partecipa l'intera comunità. La parola che denota lo spazio contiene in sé la funzione dello spazio stesso. Sono state censite 160 abitazioni. Ne sono state rilevate e disegnate solo le 47 ancora abitate \*. "Il disegno tradizionale, vettoriale, di

pianta e sezione è necessario per la misura dello spazio ma non è sufficiente a comunicare il repertorio formale della complessa architettura della sottrazione. La composizione della forma che genera lo spazio ipogeo ha suggerito la possibilità di adottare elaborazioni grafiche in cui le superfici polimorfe e ibride si fondono virtualmente in entità continue". Il disegno delle case assume il compito di rappresentare lo spazio e di definirlo nel suo essere sotto terra. Le procedure e i criteri adottati nella rappresentazione tridimensionale del vuoto, tramite modellazione in trasparenze, consentono allo spazio di prendere forma e "materializzarsi" alla vista. Lo studio dello "spazio permette di identificare nella casa a corte il paradigma di una tipologia abitativa che affonda le proprie radici nella società islamica e che da questa è stata, ed è ancora, comunemente considerata come uno dei principali modelli residenziali di riferimento".

Ripensando alle sensazioni provate durante il viaggio del 2005 e a queste che sto provando percorrendo il testo e i disegni di questo piccolo "trattato" sulle case ipogee di Matmata, essenziale come essenziali sono le cose che racconta, ho provato ad immaginare come sarebbero alcuni momenti della mia vita se vivessi da sempre in una di quelle case. Ho pensato, ad esempio, al passare delle ore del giorno, misurate dall'andamento del sole e quelle della notte dal passaggio delle stelle, in alto sopra la mia testa. Ho pensato alla convivenza complice con gli animali e al sostentamento dato dalla coltivazione del piccolo orto. Alle stanze che catturano la luce dal bianco calcinato della corte e di tutte le superfici della casa. Ho pensato a come sarebbe là sotto lavorare, dormire, mangiare e ozare. E come avrei trovato, forse naturalmente, l'equilibrio mentale e fisico delle mie azioni vitali all'interno di quei spazi frugali. Ho pensato alle altre famiglie con cui la mia avrebbe fatto comunità. Ai pensieri collettivi e religiosi che l'avrebbero animata. Pensieri consapevoli, pieni di vita, di azione e di sentimenti. Potrei dire che ho pensato pensieri semplici scanditi da quella che apparentemente sarebbe stata la mia vita in quella casa. Ma posso dire anche che non sono assolutamente in grado di pensare alla libertà di pensiero che quella stessa semplicità di vita mi avrebbe concesso.

Reggio Calabria, 18 marzo 2015

Massimo Giovannini

\*Una "Nouvelle Matmata" è stata costruita dallo Stato negli anni ottanta, a circa 20 km di distanza da Matmatat-al-Qadimad (letteralmente Matmata Vecchia).